

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32420

IN RICORDO DI UNA VOCE INCONFONDIBILE

Enzo Nisoli

 0000-0002-6670-1630

Università degli Studi di Milano

 00wjc7c48

enzo.nisoli@unimi.it

ABSTRACT IT

Tra scienza e musica, Enzo Nisoli, Professore ordinario di Farmacologia presso l'Università degli Studi di Milano, propone una riflessione sull'esperienza dell'ascolto e sul ruolo della voce come luogo privilegiato dell'espressione umana. Attraversando repertori che spaziano dal Barocco alla contemporaneità, il contributo invita a cogliere la musica come esperienza estetica, culturale e profondamente umana.

Parole chiave: Voce, musica barocca, musica contemporanea

IN MEMORY OF AN UNMISTAKABLE VOICE

ABSTRACT EN

Bridging science and music, Enzo Nisoli, Full Professor of Pharmacology at the University of Milan, reflects on the experience of listening and on the human voice as a privileged medium of expression. Moving across repertoires from Baroque to contemporary music, this contribution invites readers to engage with music as an aesthetic, cultural, and deeply human experience.

Keywords: Voice, baroque music, contemporary music



Che voce inconfondibile. Era proprio la sua; quando un'amica me lo passò al telefono, non potei fare a meno di dirglielo: "E' proprio Nicola Pedone." Ero con Alessandra mia moglie e anche lei l'aveva riconosciuto. Quante volte l'avevamo sentita, quella voce così unica, calda, profonda, alla radio, presentare concerti, o stanze della musica, o nuove e vecchie incisioni. E gli parlai d'un fiato, con qualche imbarazzo e incertezza, della nostra incompetenza tecnica nella musica e nell'arte del suono, e delle sue parole — sempre così precise, evocative, chiare nella loro competenza, quella sì, la sua magistrale competenza — tanto esplicative e arricchenti per chi, come noi, fa del proprio meglio per sopperire alle carenze scolastiche, così tristemente tipiche del nostro paese. "Ma è l'opinione di ascoltatori proprio come te", mi sentii rispondere dalla sua voce, "di cui abbiamo più bisogno nel nostro lavoro quotidiano: quelli che vogliono imparare a ascoltare sempre meglio per apprezzare quel sollievo dell'anima che è, spesso, la musica."

Non potemmo incontrarci e conoscerci quella domenica a casa della nostra comune amica, promettendoci di farlo quanto prima. Fu comunque molto emozionante quel breve scambio di battute, e ancor più la prospettiva di un incontro a breve. Avremmo ripreso le cose dette e rimaste a metà, come il nostro lavoro nella scienza delle cellule e della loro energia, che aveva subito stimolato il suo interesse: fu catturato dai legami tra queste ricerche, le malattie metaboliche e la possibilità di vivere più a lungo in salute; dalle possibili ricadute delle nuove scoperte sulla vita di tanti.

Così come ci saremmo incontrati sulla storia della musica, che tanta parte aveva nel suo lavoro. Perché mi avrebbe consigliato le monografie a cui riferirsi per capire e ascoltare Monteverdi e i madrigalisti come Orlando di Lasso, o la musica di Bruno Maderna e l'opera di Luigi Nono. "Così come Claude Rostand con Brahms e Enzo Restagno con Debussy, Schönberg e Stravinsky", aveva appena cominciato, quando era stato chiamato a raggiungere la compagnia a tavola.

Avrei incontrato un grande professionista: della tecnica del suono, della storia della musica, dell'organizzazione teatrale. Ascoltandolo in radio, avvertivo la serietà con cui preparava i suoi interventi. Niente, mi sembrava, era lasciato all'improvvisazione: fosse la pronuncia corretta del nome di un compositore straniero (come dimenticare l'esatta pronuncia di Fryderyk Chopin, dopo che Nicola l'aveva chiarito in una trasmissione?) o quella di un interprete contemporaneo, di cui aveva chiesto all'ambasciata del suo paese d'origine. O la storia della riscoperta di una partitura rara di qualche opera prima del festival della valle d'Itria, a Martina Franca, in Puglia, dove ogni estate Nicola portava noi ascoltatori di Radiotre, in mondi antichi e sempre nuovi.

Ma soprattutto avrei voluto conoscere con Alessandra il volto di una persona la cui voce ci aveva detto, per tanti anni, l'affabilità, la leggerezza mai invadente, la sicura bontà. Di queste qualità eravamo certi di trovare in lui la migliore espressione. E chissà quanto altro. Tutti siamo individui unici; alcuni lo sono più di altri: per talento, gentilezza d'animo, apertura mentale. Nicola lo era ancora di più: la sua voce lo testimoniava, per sempre.